

Andrea Molesini



FINFERLI CALDI

illustrazioni di Alberto Rebori



BUR ragazzi
Rizzoli

Andrea Molesini

FINFERLI CALDI

illustrazioni di Alberto Rebori

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli
Prima edizione Bur ragazzi maggio 2016

Pubblicato per la prima volta nel 1997.
Il racconto “Panciablù” è comparso per la prima volta
sul Corriere della Sera del 3 aprile 2015.

ISBN 978-88-17-08633-2

Fimferli Caldi

Finferli Caldi faceva il cuoco. Aveva dei lunghi baffi gialli e portava sempre lo stesso paio di calzini viola. Era uno dei cuochi più famosi da questa e da quella parte dell'oceano e la sua specialità erano gli ossibuchi. Faceva ossibuchi blu, verdi, gialli, piatti, larghi, lunghi e stretti. E quando, verso mezzogiorno, usciva di casa per andare in piazza con la gerla piena di ossibuchi, dietro di lui si formava subito un drappello di comari, lungo e sbuffante come un treno merci.

Quando arrivava in mezzo alla piazza, Finferli Caldi alzava lo strofinaccio con cui



nascondeva il contenuto della gerla, e ne seguiva sempre un *oh* di meraviglia alla vista di quegli ossi fumanti, i più gustosi e profumati da quella come da questa parte dell'oceano.



Un bel giorno Finferli Caldi decise di fare un esperimento, perché era un'anima inquieta che aspirava alla perfezione, e voleva rendere ancora più grandi e saporiti i buchi dei suoi ossi. Mescolò senape di Tahiti con lingua di pipistrello dell'Uganda e unghia di

ratto del Tibet: il diavolo, però, ci mise la coda, e forse anche una zampa, così la pozione sperimentale, invece di allargare i buchi, li restrinse fino a farli scomparire.



Dopo un'attenta riflessione, Finferli Caldi giunse alla conclusione che vendere ossibuchi senza buchi non sarebbe stata una cosa facile. Allora decise di riprovarci variando le proporzioni degli ingredienti e aggiungendo due cucchiaini di tabarro e uno di zafferano. Questa volta il risultato fu davvero sorprendente: una cesta di buchi senza gli ossi.

«Sempre meglio degli ossi senza i buchi» disse Finferli Caldi tra sé, e andò al mercato con la gerla piena di buchi.

Quando comari e massaie lo circondarono, come sempre frementi d'attesa, Finferli Caldi sollevò il canovaccio, e tutte restarono di stucco, perché nella gerla non c'erano che buchi, buchi, buchi e nient'altro che buchi.

«Ci prendi in giro? Dove sono gli ossi? Non puoi farci questo!» Le comari dicevano anche molte altre cose che qui non posso ripetere, perché stonerebbero anche in bocca

a un orco maleducato. Una di loro, che era grossa come un barile di aringhe, strappò uno dei baffi gialli al povero cuoco e un'altra provò a sfilargli un calzino, che però non volle saperne di lasciare il piede di Finferli

